Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 40 (1983)

Heft: 12

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.12.2025

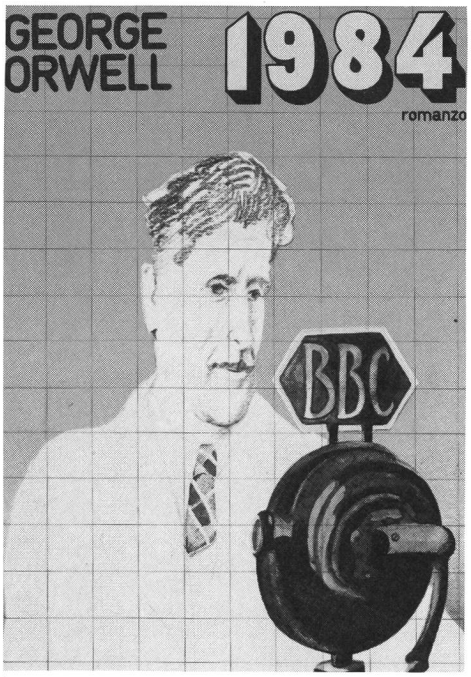
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Tanti auguri e... coraggio!

di Arnaldo Dell'Avo

Domani è il 1984. Come sarà, ce lo ha già anticipato lo scrittore inglese George Orwell con il suo romanzo d'utopia negativa *1984.* Lo ha scritto nel 1948, quando l'Europa stava ancora leccandosi le ferite della seconda guerra mondiale, un alto prezzo pagato per annullare un totalitarismo nato negli anni trenta. Ma altrove, e sotto altri colori, s'impiantava stabilmente, altri ne nascevano, di varie dimensioni e caratteristiche, e parecchi nascono ed esistono ancora oggi.



Ma torniamo alla descrizione — d'infinita tristezza — di Oceania, il superstato dove avvengono le vicende orwelliane in *1984.* È un paese dove il Grande Fratello controlla la vita pubblica e privata. Ogni pensiero ed ogni parola è controllata da potenti ministeri. I cittadini sono degli autonomi, incapaci di qualsiasi forma critica. Protagonista è Winston Smith, funzionario del Ministero della Verità, incaricato di «correggere» vecchie edizioni del Times allo scopo di farle corrispondere alla versione voluta dal Grande Fratello. In un paese dove l'amore e l'affetto sono proibiti, Winston si innamora, ma viene scoperto dal Partito. Rinnega in modo vile la relazione e, ridotto a uno straccio fisico e morale, viene reintegrato nella «società», completamente soggiogato al Grande Fratello.

«Gruppo d'esercizi per i camerati dai 30 ai 40!» strillò un'acuta voce di donna. «Dai 30 ai 40! Mettetevi in posizione, per piacere. Dai 30 ai 40!»
Winston si mise sull'attenti, proprio davanti al teleschermo, sul quale era apparsa l'immagine d'una donna piuttosto giovane, asciutta ma muscolosa, vestita di una corta tunica e con scarpe da ginnastica.
«Piegate e stirate le braccia!» gridò. «Andate a tempo con me. Un, duè, tre, quattro! Su camerati, metteteci un po' di vita!»...
...Mentre egli gettava le braccia in avanti e indietro, cercando di mantenere nel volto quell'espressione di sinistro piacere che era considerata propria agli esercizi ginnici del mattino, faceva intanto del suo meglio per ritornare indietro, con la mente, all'opaco periodo della sua infanzia. Era estremamente difficile...
...«Smith!» strillò la voce bisbetica del teleschermo. «6079 Smith W.! Sì, proprio voi! Più basso, prego. Potete fare meglio di così. Non vi sforzate abbastanza. Più basso prego. Così va meglio, camerata! Adesso riposo, tutta la squadra, e guardate a me!»
Un improvviso sudore bollente era uscito dai pori di tutto il corpo di Winston. Il suo volto era impenetrabile. Non tradire mai la paura! Mai qualsiasi forma di dispetto o risentimento! Un minimo cenno dell'occhio avrebbe potuto perderlo...
...«Su proviamo ancora. Va meglio, camerata, così va molto meglio» aggiunse la maestra di ginnastica per incoraggiamento, proprio mentre Winston, con una violenta strappata, riusciva a toccarsi le dita dei piedi senza piegare i ginocchi, per la prima volta dopo tanti anni...

Ecco la lezione di ginnastica 1984 descritta da Orwell nel suo romanzo-ammonimento. Ci è andata bene. Non siamo ancora a quel punto e, per una volta ottimisti, forse non giungeremo mai a tal cosa. È vero, molto spesso l'esercizio fisico, l'attività sportiva è guardata — ancor oggi purtroppo — come un'emanazione di una subdola politica d'indottrinamento. È vero, in certi paesi si può ancora definire «l'oppio del popolo», oppure è manipolato come esasperato strumento nazionalistico. Ma, assolutamente non bisogna generalizzare. Lo sport è entrato a far parte della conquista sociale e culturale un po' ovunque. C'è stata dunque, nell'ultimo trentennio, un'importante presa di coscienza un po' a tutti i livelli. Un tempo l'artista, l'intellettuale, amava farsi rappresentare come persona tormentata, rachitica, con accenno di tisi, insomma l'anti-sportivo. Oggi abbiamo artisti — nel nostro piccolo mondo come nell'élite mondiale — che compensano la loro attività intellettuale (sedentaria), o addirittura trovano ispirazione, nella pratica dello sport. Si stanno persino aprendo i cancelli degli stadi e le porte delle palestre, affinché lo sport sia veramente accessibile a tutti. E questo avviene in piena libertà, senza costrizioni, senza pesanti obblighi. C'è chi, attraverso lo sport praticato in questo modo, ha ritrovato il contatto con il suo spirito, ha trovato la pace e la libertà.
Che dire per concludere? Questo, forse: almeno per quanto concerne lo sport, Orwell non l'ha azzeccata. □